

DICHIARAZIONE DELLA REDAZIONE DELL'«ISKRA»*
[settembre 1900]

*Nota della redazione*¹

Iniziando la pubblicazione di un giornale politico – l'*Iskra* – riteniamo necessario dire qualche parola sugli scopi che ci proponiamo e su come intendiamo i nostri compiti.

Stiamo attraversando un momento estremamente importante nella storia del movimento operaio russo e della socialdemocrazia russa. Questi ultimi anni sono stati contrassegnati da una diffusione straordinariamente rapida delle idee socialdemocratiche fra i nostri intellettuali, mentre incontro a questa corrente del pensiero sociale avanza il movimento, sviluppatosi in maniera autonoma, del proletariato industriale, che comincia ad unirsi e a lottare contro i propri oppressori, ad anelare ardentemente al socialismo. Sorgono ovunque circoli di operai e di intellettuali socialdemocratici, si diffondono fogli di agitazione locali, cresce la domanda di pubblicazioni socialdemocratiche, superando di gran lunga l'offerta, mentre le persecuzioni governative, pur essendo state intensificate, non sono in grado di contenere questo movimento. Le prigioni sono stipate, i luoghi di deportazione rigurgitano di esiliati; quasi non passa mese che non si senta parlare di «retate» in ogni angolo della Russia, di materiale intercettato, di pubblicazioni e di tipografie confiscate, ma il movimento avanza senza sosta, estende viepiù la sua sfera d'influenza, sempre più profondamente penetra nella classe operaia, attira sempre più l'attenzione della società. E tutto lo sviluppo economico della Russia, tutta la storia del pensiero sociale russo e del movimento rivoluzionario russo ci offrono la garanzia che il movimento operaio socialdemocratico crescerà, nonostante tutti gli ostacoli, e che esso alla fin fine supererà questi ostacoli.

D'altra parte, però, la caratteristica principale del nostro movimento, una caratteristica che in questi ultimi tempi salta particolarmente agli occhi, è il suo frazionamento, il suo carattere – per così dire – artigiano: circoli locali sorgono ed agiscono in maniera indipendente l'uno dall'altro e perfino (e questo riveste una particolare importanza) in maniera indipendente da quelli che hanno agito ed agiscono nei medesimi centri; non si stabilisce una tradizione, manca la continuità, e le pubblicazioni locali riflettono in tutto e per tutto il frazionamento e la mancanza di legami con ciò che la socialdemocrazia russa ha già creato.

Il contrasto fra questo frazionamento e le esigenze scaturite dalla forza e dall'ampiezza del movimento determina, a nostro avviso, un momento critico nel suo sviluppo. Nello stesso movimento si manifesta con forza incontenibile l'esigenza di consolidarsi, di elaborare una determinata fisionomia ed organizzazione, mentre fra i socialdemocratici che agiscono praticamente si è ancora ben lungi dall'aver dappertutto coscienza della necessità di un tale passaggio ad una forma superiore del movimento. In gruppi abbastanza larghi, viceversa, si scorge uno sbandamento ideologico, un'infatuazione per la «critica del marxismo» e per il «bersteinismo» ora di moda, la diffusione delle concezioni della cosiddetta tendenza «economica» e, in stretta connessione con tutto ciò, la tendenza a contenere il movimento nella sua fase inferiore, la tendenza a relegare in secondo piano il compito di creare un partito rivoluzionario che lotti alla testa di tutto il popolo. Che

* Da: V.I. Lenin, *Opere complete*, vol. IV, (febbraio 1898- febbraio 1901), Roma, Editori Riuniti, 1969², pp. 385-391.

¹ A differenza del progetto di dichiarazione originario, in cui veniva esposto contemporaneamente il programma di due organi di stampa – un giornale e una rivista –, nella dichiarazione pubblicata dalla redazione dell'*Iskra* si parla solo dell'*Iskra*. Sui compiti della *Zarià* si era deciso di scrivere a parte, nel primo numero della rivista stessa.

un simile sbandamento ideologico si scorga fra i socialdemocratici, che un gretto praticismo staccato da una teoria che illumini il movimento nel suo insieme minacci di far deviare il movimento stesso su una falsa via, è un fatto; di ciò non può dubitare chi conosca direttamente lo stato di cose esistente nella maggior parte delle nostre organizzazioni. Ma ci sono anche pubblicazioni che confermano questo fatto: basta menzionare il *Credo*, che ha già suscitato una protesta del tutto legittima, il *Supplemento speciale alla «Rabociaia Mysl»* (settembre 1899), che ha espresso nel modo più esplicito la tendenza che permea di sé, *dal principio alla fine*, il giornale *Rabociaia Mysl*, o, infine, l'appello del Pietroburghese «Gruppo dell'autoemancipazione della classe operaia»², redatto nello spirito del medesimo «economismo». Ed è *completamente falsa* l'asserzione del *Rabociei Dielo*, secondo cui il *Credo* altro non rappresenta che l'opinione di individui singoli, e la tendenza della *Rabociaia Mysl* riflette soltanto la confusione d'idee e la mancanza di accorgimento della sua redazione, e non una particolare tendenza del movimento operaio russo nel corso del suo sviluppo.

Oltre a ciò, nelle opere degli scrittori che il pubblico dei lettori, con maggiore o minor fondamento, ha finora considerato come rappresentanti eminenti del marxismo «legale» si manifesta sempre più una svolta verso concezioni che si avvicinano all'apologetica borghese. Risultato di tutto questo è appunto la confusione e l'anarchia grazie alle quali l'ex marxista, o per meglio dire, l'ex socialista Bernstein, enumerando i propri successi, ha potuto scrivere, senza incontrare obiezioni, che la maggioranza dei socialdemocratici attivi in Russia sarebbe costituita di seguaci suoi.

Non vogliamo sopravvalutare il pericolo insito nell'attuale situazione, ma chiudere gli occhi su di esso sarebbe incomparabilmente più dannoso; ecco perché salutiamo con tutto il cuore la decisione del gruppo «Emancipazione del lavoro» di riprendere la propria attività letteraria e di cominciare una lotta sistematica contro i tentativi di travisare e degradare la dottrina socialdemocratica.

Da tutto questo scaturisce una conclusione pratica: noi socialdemocratici russi dobbiamo serrare le file ed orientare tutti i nostri sforzi verso la creazione di un solido partito che lotti sotto la bandiera unitaria della socialdemocrazia rivoluzionaria. Questo è precisamente il compito che venne indicato dal congresso del 1898, che costituì il Partito operaio socialdemocratico russo e ne pubblicò il *Manifesto*.

Noi ci dichiariamo membri di questo partito, condividiamo in pieno le idee fondamentali del *Manifesto*, a cui attribuiamo grandissima importanza quale dichiarazione aperta dei suoi obiettivi. Per noi, quindi, come membri del partito, la questione del nostro compito più urgente ed immediato si pone come segue: quale piano d'azione dobbiamo adottare per giungere ad una ripresa quanto più possibile stabile del partito?

La risposta corrente a questa domanda consiste nell'affermare che è necessario rieleggere l'istanza centrale del partito ed incaricarla di ridar vita all'organo di stampa del partito. Ma nel periodo di confusione che stiamo attraversando è poco probabile che questa semplice via risponderrebbe allo scopo.

Creare e consolidare il partito significa creare e consolidare l'unione di tutti i socialdemocratici russi, e una simile unione, per i motivi indicati sopra, non si può decretare, non si può attuare sulla sola base di una deliberazione, poniamo, di una qualche assemblea di rappresentanti; bisogna

² «Gruppo dell'autoemancipazione della classe operaia»: piccolo gruppo di «economisti», sorto a Pietroburgo nell'autunno del 1898 e rimasto in vita per alcuni mesi. Il gruppo pubblicò un appello, in cui esponeva i propri scopi (venne pubblicato sul *Nakanunie* [La vigilia], che usciva a Londra), uno statuto e alcuni volantini diretti agli operai. Per la critica di Lenin alle concezioni di questo gruppo, vedi il II capitolo di *Che fare?*

forgiarla. Bisogna forgiare, in primo luogo, una salda unità ideologica che elimini le divergenze e il marasma che – siamo franchi! – regnano oggi fra i socialdemocratici russi; bisogna consolidare questa unità ideologica attraverso il programma del partito. Bisogna, in secondo luogo, forgiare un'organizzazione che si dedichi specialmente ad avviare contatti fra tutti i centri del movimento, a fornire informazioni complete e tempestive sul movimento ed a far giungere regolarmente la stampa periodica in tutti gli angoli della Russia.

Solo quando si sarà forgiata una simile organizzazione e sarà stata creata una posta socialdemocratica russa, solo allora il partito sarà solidamente costituito e diverrà un qualcosa di reale, e quindi anche una valida forza politica. E noi intendiamo precisamente consacrare le nostre forze alla prima metà di questo compito, cioè alla creazione di una pubblicistica comune, coerente ai principi, capace di unificare sul terreno ideologico la socialdemocrazia rivoluzionaria, giacché vediamo in ciò un'esigenza impellente dell'odierno movimento e un necessario passo preliminare per la ripresa dell'attività del partito.

Come abbiamo già detto, l'unità ideologica dei socialdemocratici russi dev'essere ancora forgiata, per cui è necessario, a nostro avviso, discutere apertamente e sotto tutti gli aspetti le questioni fondamentali di principio e tattiche sollevate dagli odierni «economisti», bernsteiniani e «critici». Prima di unirli e per unirli dobbiamo anzitutto delimitarci risolutamente e con precisione. Altrimenti la nostra unione sarebbe soltanto una finzione, che maschererebbe la confusione esistente di fatto ed ostacolerebbe la sua radicale eliminazione. È quindi comprensibile che non intendiamo fare del nostro organo di stampa un semplice ricettacolo di concezioni diverse. Noi lo dirigeremo, viceversa, nello spirito di una tendenza rigorosamente definita. Questa tendenza può essere enunciata con una sola parola: marxismo, ed è quasi superfluo aggiungere che siamo per lo sviluppo coerente delle idee di Marx e di Engels e respingiamo risolutamente quelle bastarde correzioni vaghe ed opportunistiche, divenute ora tanto di moda grazie alla fortuna di cui godono E. Bernstein, P. Struve e molti altri. Ma, pur dibattendo tutti i problemi dal nostro determinato punto di vista, noi non precludiamo affatto le colonne del nostro organo di stampa alla polemica fra compagni. Una polemica aperta davanti a tutti i socialdemocratici ed operai coscienti russi È necessaria e desiderabile al fine di mettere in chiaro la portata delle divergenze esistenti, di discutere sotto tutti gli aspetti le questioni controverse, di combattere gli eccessi in cui incorrono inevitabilmente non solo i rappresentanti delle varie concezioni, ma anche i rappresentanti delle varie località o delle varie «confessioni» del movimento rivoluzionario. Riteniamo anzi, come si è già rilevato più sopra, che la mancanza di una polemica aperta fra concezioni notoriamente discordi, la tendenza a tenere nascoste le divergenze che toccano questioni d'importanza capitale, sia una delle deficienze dell'odierno movimento.

Non staremo ad enunciare particolareggiatamente le questioni ed i temi che rientrano nel programma del nostro giornale, giacché tale programma scaturisce da sé dalla nozione di ciò di cui deve occuparsi un giornale politico nelle condizioni odierne.

Nella misura in cui ce lo consentiranno le nostre forze ci sforzeremo di far sì che tutti i compagni russi vedano nella nostra pubblicazione un loro organo, al quale ogni gruppo comunichi tutte le sue informazioni sul movimento, faccia parte della propria esperienza, delle proprie vedute, delle proprie esigenze nei riguardi della pubblicistica, del proprio giudizio sulle pubblicazioni socialdemocratiche, faccia parte, in una parola di tutto ciò che apporta al movimento e ne riceve. Solo a questa condizione sarà possibile creare un organo socialdemocratico veramente di tutta la Russia. Solo un simile organo è in grado di portare il movimento sulla strada maestra della lotta politica. «Ampliare i limiti ed estendere il contenuto della nostra attività agitatorio-propagandistica

ed organizzativa»: queste parole di P.B. Axelrod devono divenire la parola d'ordine che definisca l'attività dei socialdemocratici russi nel prossimo futuro; e noi inseriamo questa parola d'ordine nel programma del nostro organo di stampa.

Noi rivolgiamo il nostro appello non solo ai socialisti e agli operai coscienti. Facciamo appello anche a tutti coloro che l'odierno regime politico opprime ed angustia, offriamo loro le colonne delle nostre pubblicazioni per smascherare tutte le turpitudini dell'autocrazia russa.

Chi pensa che la socialdemocrazia sia un'organizzazione esclusivamente al servizio della lotta spontanea può accontentarsi della sola agitazione locale e di una pubblicistica «puramente operaia». Noi non consideriamo la socialdemocrazia a questa stregua: la consideriamo come un partito rivoluzionario diretto contro l'assolutismo e indissolubilmente legato al movimento operaio. Solo se organizzato in un simile partito, il proletariato, la classe più rivoluzionaria della Russia odierna, sarà in grado di adempiere il compito storico che gli è stato assegnato: unire sotto la sua bandiera tutti gli elementi democratici del paese e coronare la lotta tenace nella quale è caduta tutta una serie di generazioni col trionfo finale sull'abborrito regime.

* * *

Ogni numero del giornale avrà uno o due fogli di stampa circa.

Date le condizioni in cui si trova la stampa illegale russa, la periodicità del giornale non può essere fissata in anticipo.

Possiamo contare, a quanto ci è stato promesso, sulla collaborazione di alcuni eminenti rappresentanti della socialdemocrazia internazionale, sulla partecipazione diretta del gruppo «Emancipazione del lavoro» (G.V. Plekhanov, P.B. Axelrod, V.I. Zasulic), e sull'appoggio da parte di alcune organizzazioni del Partito operaio socialdemocratico russo, come pure di singoli gruppi di socialdemocratici russi.